



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI JESI

***DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE
ESERCIZIO 2016***

INDICE

<i>Premessa – Il quadro di riferimento economico.....</i>	<i>Pag. 3</i>
<i>Il Quadro di riferimento normativo ed istituzionale.....</i>	<i>Pag. 5</i>
<i>La programmazione del 2016.....</i>	<i>Pag. 10</i>
<i>Impiego di una quota del patrimonio sul territorio.....</i>	<i>Pag. 13</i>
<i>Allegato (schede interventi previsti nel DPP 2016).....</i>	<i>Pag. 14</i>

PREMESSA - IL QUADRO DI RIFERIMENTO ECONOMICO

La ripresa dell'economia globale prosegue, ma mostra segni di rallentamento, riconducibili a fattori temporanei nelle economie avanzate, più persistenti in quelle emergenti; un'accelerazione degli scambi mondiali è prevista per l'anno in corso. Il permanere di condizioni di eccesso di offerta sul mercato del petrolio ha finora contribuito a contenere il prezzo del greggio su livelli di poco superiori ai minimi di inizio anno.

Sull'economia globale gravano fattori di incertezza quali il ritmo di rialzo dei tassi ufficiali statunitensi e l'instabilità finanziaria in Cina, manifestatasi con un brusco calo sul mercato azionario interrotto solo da massicci interventi delle autorità, che potrebbe frenare la crescita di quel paese.

Dopo l'avvio del programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema, i tassi di interesse a lungo termine dell'area dell'euro sono scesi in misura marcata fino alla metà di aprile; in seguito sono tornati a salire, anche in risposta alle migliori prospettive di inflazione e crescita indotte dal programma stesso, recuperando gran parte della precedente flessione. Nel complesso le condizioni dei mercati finanziari e valutari continuano a sostenere la ripresa economica e la dinamica dei prezzi; l'inflazione è tornata positiva in maggio, allo 0,3 per cento, per la prima volta dalla fine dello scorso anno. Il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito la propria determinazione a dare piena attuazione al programma; reagirà a eventuali restrizioni indesiderate delle condizioni monetarie.

L'economia italiana ha ripreso a espandersi. Il miglioramento degli indici di fiducia di imprese e famiglie si è accompagnato a un recupero della domanda interna che è tornata a contribuire alla crescita. Gli investimenti, che si erano ridotti quasi ininterrottamente dal 2008, hanno registrato un aumento, con primi segnali favorevoli anche nel comparto delle costruzioni. I piani delle imprese prospettano una decisa espansione dell'accumulazione nel corso dell'anno per le aziende più grandi, a fronte di una maggiore prudenza da parte di quelle medie e, soprattutto, di quelle piccole. Gli indicatori congiunturali più recenti segnalano che nel secondo trimestre la crescita è proseguita a ritmi analoghi a quelli del primo.

Nel bimestre aprile-maggio l'occupazione è tornata a crescere. Il tasso di disoccupazione si è stabilizzato. Dall'inizio dell'anno è aumentata significativamente la quota di assunzioni con

contratti a tempo indeterminato, incentivate dalle recenti misure del Governo. In primavera si è ridotto il ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Cresce la percentuale di imprese che prevede un'espansione dell'occupazione, anche se i giudizi di stabilità restano prevalenti.

L'inflazione, negativa all'inizio dell'anno, è tornata positiva, ma si mantiene su valori storicamente molto bassi. Le aspettative delle famiglie e delle imprese ne prefigurano un ulteriore incremento.

L'espansione monetaria, in particolare l'ampio ricorso delle banche italiane alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine e il programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema, si sta gradualmente trasmettendo alle condizioni del credito. Prosegue, e si estende, la riduzione del costo dei prestiti alle imprese, non più limitata alle società con primario merito di credito; anche le piccole e medie aziende segnalano nei sondaggi un accesso più agevole ai finanziamenti. La flessione dei prestiti alle imprese si è attenuata; sono tornati a crescere quelli al settore manifatturiero e quelli alle famiglie, per la prima volta da oltre tre anni.

L'elevata consistenza di crediti in sofferenza ereditata dalla lunga recessione continua tuttavia a comprimere la crescita dei prestiti e distoglie risorse dal finanziamento all'economia. Un'accelerazione dello smobilizzo dei prestiti in sofferenza contribuirebbe a sostenere la dinamica del credito. Le misure approvate in giugno dal Consiglio dei ministri dovrebbero rimuovere alcuni ostacoli derivanti dalla normativa vigente, accelerando la deducibilità fiscale delle perdite su crediti e rendendo più efficienti le procedure per il loro recupero. L'aumento del valore dei crediti deteriorati indotto dalle riforme può agevolare la creazione di un mercato secondario di questi attivi. È in corso un dialogo tra le autorità italiane e la Commissione europea sulla creazione di una società specializzata per l'acquisto di tali crediti.

Nello scenario centrale il PIL si espanderebbe dello 0,9 per cento nel 2015 e accelererebbe all'1,5 nel 2016. L'inflazione al consumo aumenterebbe gradualmente: dallo 0,2 per cento di quest'anno all'1,1 nel 2016. La ripresa dell'attività produttiva si tradurrebbe in un progressivo miglioramento dell'occupazione, pari a 1,5 punti percentuali nel biennio; il tasso di disoccupazione scenderebbe dal 12,6 per cento del 2014 all'11,9 del 2016.

Il quadro qui delineato presuppone la prosecuzione degli effetti dello stimolo monetario sui tassi di cambio, sui rendimenti a lungo termine e sulle condizioni del credito; si basa inoltre sul presupposto di un graduale rafforzamento della domanda estera, soprattutto di quella proveniente dai nostri partner europei, nonché sulle ipotesi di una permanenza del prezzo del

petrolio sugli attuali livelli e di un orientamento sostanzialmente neutrale della politica di bilancio, in linea con i programmi del Governo.

Le misure di riduzione del cuneo fiscale introdotte dall'ultima legge di stabilità sosterebbero l'occupazione per 0,2 punti percentuali; ulteriori impulsi alla domanda di lavoro, difficili da quantificare e per questo non inclusi nel quadro, potrebbero derivare dal Jobs Act.

I rischi per la crescita appaiono bilanciati per l'anno in corso, ancora orientati prevalentemente al ribasso per il prossimo. Essi derivano in ampia misura dal contesto globale ed europeo e, in particolare, da un rallentamento delle economie emergenti più marcato e duraturo di quanto ipotizzato, dall'eventualità che la normalizzazione della politica monetaria statunitense si accompagni a nuove turbolenze sul mercato dei cambi e nei flussi di capitale, nonché da un riaffiorare di tensioni sui mercati finanziari. I rischi si accentuerebbero se si diffondesse la percezione di un indebolimento nella determinazione nel portare a termine le riforme necessarie a risollevarne il potenziale di sviluppo dell'Italia: un aumento dell'incertezza potrebbe frenare la crescita degli investimenti e contrastare la ripresa dei consumi, condizioni per un ritorno alla crescita.

IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ISTITUZIONALE

Il quadro di riferimento normativo relativo ai primi dieci mesi del corrente anno è stato caratterizzato principalmente dalla firma del protocollo di intesa ACRI/MEF avvenuta in data 22 aprile 2015. Da tale data le Fondazioni hanno un anno di tempo per adeguare il proprio statuto alle prescrizioni previste nell'atto condiviso.

Di seguito, una breve carrellata sulle maggiori novità introdotte dal citato protocollo, divise per argomento.

Patrimonio

Gestione del patrimonio

La gestione del patrimonio della Fondazione deve essere improntata ai seguenti criteri: a) ottimizzazione della combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso; b) adeguata diversificazione del portafoglio; c) efficiente gestione finalizzata ad ottimizzare i risultati, contenendo i costi di transazione, di gestione e di funzionamento.

In particolare, il patrimonio non può essere impiegato, direttamente o indirettamente, in esposizioni verso un singolo soggetto per un ammontare complessivamente superiore a un terzo del totale dell'attivo dello stato patrimoniale.

Nell'ipotesi in cui l'esposizione dovesse risultare superiore a quella sopra indicata, insorge l'obbligo per la Fondazione di ridurla al di sotto dei limiti ivi indicati nel termine: i) di tre anni, ove la stessa riguardi strumenti finanziari negoziati su mercati regolamentati; ii) di cinque anni, ove l'esposizione medesima riguardi strumenti finanziari non negoziati su mercati regolamentati.

In ogni caso, si terranno nel dovuto conto l'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio, le condizioni di mercato e gli effetti delle cessioni sullo stesso.

Indebitamento

Il protocollo prevede che le Fondazioni non possano ricorrere all'indebitamento se non in caso di temporanee e limitate esigenze di liquidità dovute allo sfasamento temporale tra uscite di cassa ed entrate certe per data ed ammontare. In ogni caso, l'esposizione debitoria complessiva non può superare il dieci per cento della consistenza del patrimonio. Le Fondazioni che presentino un'esposizione debitoria hanno l'obbligo di predisporre un programma di rientro in un arco temporale massimo di cinque anni, eventualmente prorogabile su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Operazioni in derivati

I contratti e gli strumenti finanziari derivati possono essere utilizzati esclusivamente per finalità di copertura oppure in operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali.

Imprese ed enti strumentali

L'investimento nelle imprese e negli enti strumentali deve essere realizzato utilizzando esclusivamente le risorse derivanti dal reddito, fatto salvo quanto previsto per i beni mobili e immobili dall'art. 7, comma 3-bis, del decreto legislativo n. 153/99.

Le Fondazioni che avessero agito diversamente da quanto sopra previsto hanno cinque anni di tempo per procedere all'adeguamento.

Partecipazioni

Le Fondazioni hanno l'obbligo di trasmettere all'Autorità di vigilanza gli eventuali patti parasociali, e le loro successive modifiche, aventi ad oggetto l'esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni detenute nella società bancaria conferitaria, dando espressamente conto che i suddetti accordi

non contengono previsioni in contrasto con i principi stabiliti dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 153/99.

Governance

Mandati

In tema di mandati, il protocollo prevede anzitutto che l'Organo di Amministrazione, il Presidente e l'Organo di controllo durino in carica per un periodo massimo di quattro anni.

Inoltre, ribadendo precetti già oramai consolidati, il protocollo stabilisce che i componenti degli Organi di indirizzo, di amministrazione e di controllo, ivi compreso il Presidente della Fondazione, possono esercitare nella Fondazione non più di due mandati consecutivi indipendentemente dall'organo interessato. Due mandati non si considerano consecutivi qualora il secondo venga assunto dopo che sia trascorso un periodo almeno pari a tre anni, dalla data di cessazione del precedente. Ai fini del computo del numero dei mandati consecutivi si tiene conto di quello espletato per un periodo di tempo non inferiore alla metà del tempo previsto o anche di durata inferiore se cessato per dimissioni volontarie, escluse quelle presentate a seguito di nomina in altro Organo della Fondazione. I mandati espletati per una durata inferiore non possono essere esclusi, ai fini del computo dei mandati complessivi, per più di una volta.

Selezione dei componenti gli organi

Sulla base di quanto previsto nel protocollo, le Fondazioni devono garantire la presenza nei propri organi di soggetti portatori di professionalità, competenza e autorevolezza nonché l'adozione di processi di nomina funzionali a salvaguardare l'indipendenza e la terzietà dell'Ente. Inoltre, fermo restando quanto stabilito per le Fondazioni di origine associativa dall'art. 4, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 153/99, le Fondazioni, devono periodicamente verificare che i soggetti designanti siano rappresentativi del territorio e degli interessi sociali sottesi dall'attività istituzionale della fondazione.

Le nomine per cooptazione sono previste esclusivamente ai fini della nomina di personalità di chiara e indiscussa fama, sono effettuate tenendo conto dell'esigenza di assicurare la presenza del genere meno rappresentato, nel rispetto del principio di trasparenza e con l'applicazione di un criterio selettivo idoneo a individuare soggetti dotati di esperienza e professionalità funzionali al raggiungimento delle finalità statutarie negli specifici settori di attività della Fondazione. In ogni caso, le nomine per cooptazione non devono superare il quindici per cento del numero dei componenti dell'Organo di Indirizzo, arrotondato all'unità superiore.

Incompatibilità e ineleggibilità

Il protocollo affianca ad alcune ipotesi di incompatibilità ed ineleggibilità già presenti nella Carta delle Fondazioni, ulteriori fattispecie riguardanti specificamente la società bancaria conferitaria.

In particolare, viene ribadito che non possono ricoprire la carica di componente degli organi delle Fondazioni i membri del parlamento nazionale ed europeo o del Governo; gli assessori o consiglieri regionali, provinciali e comunali, il presidente della provincia, il sindaco, il presidente e i componenti del consiglio circoscrizionale, il presidente e i componenti del consiglio di amministrazione dei consorzi fra enti locali, il presidente e i componenti dei consigli e delle giunte delle unioni di comuni, i consiglieri di amministrazione e il presidente delle aziende speciali e delle istituzioni di cui all'articolo 114 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il presidente e i componenti degli organi delle comunità montane, nonché coloro che siano cessati da dette cariche da meno di un anno.

Viene inoltre stabilito che chiunque abbia ricoperto la carica di componente degli organi della società bancaria conferitaria non può assumere cariche negli organi della Fondazione prima che siano trascorsi almeno dodici mesi dalla cessazione dell'incarico.

La Fondazione, inoltre, nell'esercitare i diritti di azionista della società bancaria conferitaria, non può designare o votare candidati, ovvero presentare o votare liste di candidati nelle quali siano presenti soggetti, che, nei dodici mesi antecedenti, abbiano svolto funzioni di indirizzo, amministrazione, o controllo presso la Fondazione.

Corrispettivi per i componenti degli Organi

In tema di corrispettivi agli Organi, il protocollo prevede che gli stessi debbano essere commisurati all'entità del patrimonio e delle erogazioni di ciascuna Fondazione.

In particolare, per le Fondazioni con patrimonio superiore a un miliardo di euro, il compenso annuale complessivamente corrisposto, a qualunque titolo, al Presidente non può essere superiore a duecentoquarantamila euro. Per le altre Fondazioni il compenso massimo del Presidente è determinato in misura inferiore al predetto limite in relazione all'entità del patrimonio e delle erogazioni.

Per i componenti dell'Organo di Indirizzo devono essere previsti esclusivamente trattamenti non "corrispettivi", ma indennitari, collegati alla effettiva partecipazione ai lavori dell'organo e alle spese sostenute.

In ogni caso, la somma complessiva corrisposta a qualunque titolo a Presidente, componenti del Consiglio di Amministrazione, dell'Organo di indirizzo, dell'Organo di controllo, di comitati e/o

commissioni non può superare l'importo determinato applicando ad ognuno dei seguenti scaglioni, in cui può essere ripartito il patrimonio di bilancio, le relative percentuali:

- a) fino a 120 milioni di euro di patrimonio: 0,40%;
- b) oltre 120 milioni di euro e fino a 500 milioni di euro di patrimonio: 0,10%;
- c) oltre 500 milioni di euro e fino a 5.000 milioni di euro di patrimonio: 0,05%;
- a) oltre 5.000 milioni di euro di patrimonio: 0,01%.

Trasparenza

Sulla base di quanto previsto dal protocollo, le Fondazioni devono dare conto dell'attività svolta e programmata in modo chiaro e facilmente accessibile.

In tal senso, devono essere resi pubblici sui siti internet almeno i seguenti documenti: statuto, regolamenti, bilanci, documenti programmatici previsionali, informazioni concernenti appalti affidati di importo superiore a 50.000 euro, bandi per le erogazioni e curricula dei componenti degli organi.

Sempre sui siti internet devono essere indicate le procedure attraverso le quali i terzi possono avanzare richieste di sostegno finanziario indicando le condizioni di accesso, i criteri di selezione e il processo attraverso cui ha luogo la selezione delle iniziative proposte, nonché gli esiti delle stesse.

Devono essere inoltre pubblicati sul sito internet i risultati della valutazione effettuata dalle Fondazioni ex post in merito all'esito delle varie iniziative finanziate, ai relativi costi e agli obiettivi sociali raggiunti ove misurabili, tenuto anche conto per quanto possibile degli eventuali indicatori di efficacia preventivamente determinati sulla base di una attenta valutazione del rapporto costi/risultati.

ooo

Ciò detto in relazione alle novità introdotte dal protocollo di intesa ACRI/MEF, passiamo ora ad un rapido sguardo circa gli ulteriori interventi legislativi registrati in questo primo scorcio d'anno.

In tal senso, merita di essere sottolineata la recente normativa con la quale sono state disposte agevolazioni fiscali a favore di chi effettua erogazioni liberali a beneficio del sistema nazionale di istruzione.

L'art. 1, commi 145 e seguenti, della legge 107/2015 prevede infatti un sistema di incentivazione fiscale per le erogazioni liberali in denaro destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti.

Tale sistema di incentivazione fiscale - molto simile per caratteristiche tecniche al c.d. art bonus - prevede, per le erogazioni della specie, un credito d'imposta pari al 65 per cento delle erogazioni effettuate in ciascuno dei due periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2014 e pari al 50 per cento di quelle effettuate nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2016.

Il credito d'imposta è riconosciuto alle persone fisiche nonchè agli enti non commerciali (tra cui, come noto, sono da ricomprendere le Fondazioni bancarie) e ai soggetti titolari di reddito d'impresa, non è cumulabile con altre agevolazioni previste per le medesime spese ed è ripartito in tre quote annuali di pari importo. Le spese sostenute per le finalità di cui sopra sono ammesse al credito d'imposta nel limite dell'importo massimo di euro 100.000 per ciascun periodo d'imposta.

La situazione di Banca delle Marche

A tutt'oggi risulta invariata la condizione del commissariamento della conferitaria Banca delle Marche e sembra che questa situazione si protrarrà per altri due mesi. Si ritiene che entro tale termine la gestione commissariale possa procedere alla redazione di un piano industriale ed ad una ricapitalizzazione che vedrebbe impegnata in maniera preminente il Fondo Interbancario.

Detto ciò, risulta impossibile effettuare una precisa valutazione per ciò che concerne il valore delle azioni possedute e degli interessi maturati sul Prestito Obbligazionario BDM Upper Tier II.

Tutto quanto sopra premesso - considerata, in particolare, la descritta situazione in cui versa la conferitaria - apparirebbe rischioso, oltretutto scarsamente significativo, effettuare una programmazione dell'attività istituzionale improntata al criterio della pluriennalità.

Per tali motivi, confermando l'orientamento già seguito in occasione degli ultimi documenti di programmazione, si ritiene corretto limitare anche quest'anno la programmazione dell'attività erogativa al solo esercizio 2016, rinviando al prossimo futuro la programmazione di respiro pluriennale, nella speranza, in quella sede, di poter contare su scenari più stabili e certi.

LA PROGRAMMAZIONE DEL 2016

Come già si ebbe modo di precisare lo scorso anno in occasione dell'approvazione del DPP relativo all'esercizio 2015, la Fondazione, anche in aderenza all'indirizzo espresso dall'ACRI con lettera del 17 gennaio 2013, imposta la propria attività programmatica non già sulla base dei

proventi attesi, bensì sulla base dei proventi effettivamente conseguiti. Questi ultimi risentono inevitabilmente della situazione di difficoltà che sta attraversando Banca delle Marche: la procedura di amministrazione straordinaria cui è sottoposta la conferitaria determina infatti inevitabili ricadute sul versante della remunerazione del capitale investito, sia in termini di mancata percezione dei dividendi sia per quanto concerne l'aspettativa circa il puntuale rispetto degli obblighi contrattualmente assunti in sede di sottoscrizione del prestito subordinato Upper Tier II.

La situazione sopra rappresentata comporta che l'attività di programmazione relativa al 2016 sarà interamente finanziata ricorrendo ai pregressi fondi disponibili per l'attività erogativa, acclarati e presenti in bilancio ed ovviamente non già impegnati per le finalità istituzionali. L'entità di tali fondi, accumulatasi grazie alla accorta politica di accantonamento di risorse operata nei trascorsi esercizi, consente alla Fondazione di assicurare comunque interventi significativi a favore del proprio territorio di riferimento.

Fatte tali doverose premesse, si conferma che la Fondazione, in un quadro metodologico ormai consolidato da tempo che ha prodotto finora positivi risultati, guarda alla programmazione dell'attività sociale come ad uno strumento essenziale per assicurare la migliore utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi, nel rispetto dei principi di economicità della gestione e di prudente gestione del proprio patrimonio.

Alla luce di tali criteri ed orientamenti, il presente Documento programmatico previsionale intende illustrare in forma sintetica le linee di operatività e gli obiettivi fissati relativamente all'esercizio 2016, in relazione ai bisogni attualmente emergenti e più rilevanti del contesto socio-territoriale di riferimento.

Qui di seguito verranno quindi illustrate le iniziative che la Fondazione intende sviluppare nel corso del 2016, ripartite tra i vari settori d'intervento, finanziate, come detto esclusivamente, attraverso l'utilizzo dei fondi disponibili non impegnati, precedentemente accantonati.

RISORSE DA ATTINGERE DAI FONDI DISPONIBILI E NON IMPEGNATI: EURO 507.369,51=

SETTORE RILEVANTE: EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE, INCLUSO L'ACQUISTO DI PRODOTTI EDITORIALI PER LA SCUOLA

Nel settore viene stabilito un intervento complessivo annuale di € 311.000,00.

Detto importo è indirizzato al sostegno dei corsi universitari gestiti dalla Fondazione Angelo Colocci per effetto di un'intesa operativa, esistente con il Comune di Jesi, la Banca delle Marche S.p.A. e la Banca Popolare di Ancona, convenuta negli anni scorsi (cfr. allegata scheda di intervento n. 1).

SETTORE RILEVANTE: ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

Nel settore viene stabilito un intervento complessivo annuale di € 150.000,00.

Detto importo è indirizzato ad uno specifico progetto generale proprio della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi per la gestione e manutenzione, per l'anno 2016, delle sale museali, del museo numismatico e caveau, dell'archivio storico, della biblioteca di nicchia, della sala per convegni e conferenze, e della sala per mostre artistiche allestite presso Palazzo Bisaccioni (cfr. allegata scheda di intervento n. 2).

SETTORE RILEVANTE: VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA

Nel settore viene stabilito un intervento complessivo annuale di € 46.369,51.

Detto importo è destinato al progetto per la Fondazione con il Sud, a seguito dell'accordo Acri – Volontariato del 23 giugno 2006, come da disposizioni specifiche in tal senso avute dall'Acri in data 27 settembre 2012 (cfr. allegata scheda di intervento n. 3).

Stante l'attuale situazione di incertezza in cui versa la conferitaria, si ribadisce che la Fondazione per l'anno 2016 svolgerà attività istituzionale nei soli settori Educazione istruzione e formazione, Arte attività e beni culturali e Volontariato, filantropia e beneficenza, sulla base degli impegni pluriennali e di legge precedentemente presi, mentre si è ritenuto opportuno di non stanziare contributi nei settori Salute Pubblica, medicina preventiva e riabilitativa ed Assistenza agli Anziani.

I competenti Organi della Fondazione - in caso di necessità, e comunque nel rispetto delle linee strategiche di programmazione previste per il 2016 - sono facoltizzati, in corso d'anno, ad operare le opportune variazioni delle risorse destinate a ciascun settore. Tali variazioni potranno avvenire o attraverso il passaggio di risorse all'interno dei vari settori, sempre che ciò non pregiudichi l'attività programmata, ovvero attraverso l'utilizzo di ulteriori fondi disponibili eccedenti l'importo stimato di euro 507.369,51.

IMPIEGO DI QUOTA DEL PATRIMONIO SUL TERRITORIO

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 del Regolamento 18 maggio 2004 e dall'art. 36 dello Statuto, si fa presente che la Fondazione, pur non avendo individuato strumenti finanziari per l'investimento di una quota del patrimonio in particolari impieghi sul territorio, possiede complessive n. 85.761 azioni ordinarie della Cassa Depositi e Prestiti per un controvalore di bilancio pari a € 2.621.175.

I presupposti sui quali ha poggiato l'acquisto iniziale e la successiva sottoscrizione di una ulteriore quota delle azioni di che trattasi sono costituiti, in sintonia con quanto indicato nell'art. 7 comma 1 del D.Lgs. n. 153/99, dalle prospettive reddituali decisamente positive dell'investimento e dalla previsione che le iniziative della CDP siano destinate a produrre positive ricadute sul territorio di competenza.

ALLEGATI
SCHEDA DI INTERVENTO N. 1

Settore Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola:

“Corsi di laurea gestiti dalla Fondazione Angelo Colocci”

Descrizione del progetto

La Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi sostiene, unitamente agli altri soci fondatori della Fondazione Angelo Colocci (Comune di Jesi, Banca delle Marche e Banca Popolare di Ancona) i corsi di laurea triennali in Scienze Giuridiche Applicate che sono:

- Consulente per l'Impresa;
- Consulente per il Lavoro;
- Operatore Giudiziario e Criminologico;
- Scienze dell'Amministrazione
- Consulente per i trasporti (attivo a partire dall'A.A. 2015/2016)

e i corsi di laurea biennale (specialistica) in Scienze dell'Amministrazione Pubblica e Privata.

Motivazioni del progetto

Promuovere nel territorio di riferimento la formazione universitaria.

Enti, Istituzioni e soggetti coinvolti nel progetto

Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi;

Fondazione Angelo Colocci;

Università degli Studi di Macerata.

Previsione del risultato sociale

Con questi corsi si è avviato il progetto Università a Jesi e la loro prosecuzione ne testimonia l'interesse riscosso presso la collettività.

SCHEDA DI INTERVENTO N. 2

Settore Arte, Attività e Beni culturali:

“Gestione attività culturale della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi”

Descrizione del progetto

Attività annuale attinente la gestione della programmazione delle iniziative culturali messe in atto direttamente dalla Fondazione Carisj e che si estrinsecano attraverso le seguenti iniziative di settore:

- Convegnistica realizzata con l'utilizzo della sala interna di Palazzo Bisaccioni;
- Allestimento di iniziative per mostre di pittura e di scultura, rassegne fotografiche e di cartellonistica, ecc., nella sala al piano terra di Palazzo Bisaccioni;
- Attività delle due quadrerie di arte antica e di arte contemporanea, sia per la loro apertura giornaliera al pubblico, che per l'acquisizione, il noleggio (attraverso contratti di comodato) e/o esposizione di nuove opere;
- Attività museo numismatico e caveau;
- Attività della biblioteca di nicchia afferente le pubblicazioni edite dalle Fondazioni bancarie;
- Attività relativa al riordino/aggiornamento dell'archivio storico, alla sua gestione interna ed alla sua fruizione esterna.

Motivazioni del progetto

Promuovere nel territorio di riferimento le iniziative culturali.

Enti, Istituzioni e soggetti coinvolti nel progetto

Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi

SCHEDA DI INTERVENTO N. 3

Settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza:

“Progetto Fondazione con il Sud”

Descrizione del progetto

Iniziative in favore dello sviluppo e del potenziamento dell'infrastrutturazione sociale nelle regioni dell'Italia meridionale.

Motivazioni del progetto

Lo scopo è quello di destinare i proventi del patrimonio alla promozione ed al sostegno dello sviluppo economico e sociale del Sud Italia, con particolare attenzione alle Regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 di cui al regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999.

Enti, Istituzioni e soggetti coinvolti nel progetto

Fondazioni di origine bancaria;

Mondo del Terzo Settore e del Volontariato.